



IL 14 DICEMBRE 1938  
MUSSOLINI A MONTECITORIO  
IN SOLI 70 MINUTI EMANÒ  
I 5 REGI DECRETI LEGGE DISCRIMINATORI  
E ABOLÌ LA CAMERA DEI DEPUTATI

# LEGGI RAZZIALI IL GIORNO PIÙ BUIO



di ANTONIO  
PATUELLI

**OTTANT'ANNI FA**, il 14 dicembre 1938, vi fu la più lugubre giornata della storia di Montecitorio che, in soli settanta minuti, approvò per acclamazione le leggi razziali e abolì la Camera dei Deputati frutto dello Statuto Albertino, la carta costituzionale che fu vigente dal 4 marzo 1848 nel Regno Sardo-Piemontese, che sopravvisse alla drammatica e definitiva sconfitta di Novara del 23 marzo 1849, nella prima guerra d'Indipendenza, e alle cadute della Repubblica Romana e di quella di Venezia e che fu poi la legge fondamentale dell'Italia unita. Mentre era nominalmente ancora vigente lo Statuto Albertino, quel 14 dicembre di ottant'anni fa, alle ore 16, si aprì l'ultima seduta della Camera originariamente nata col Risorgimento. La presiedeva Costanzo Ciano, livornese, compagno d'armi di Gabriele D'Annunzio (e padre di Galeazzo, genero di Benito Mussolini). Al banco del governo entrò Mussolini, continuamente, entusiasticamente e freneticamente acclamato.

**IN POCHI MINUTI**, senza discussione in

quella Camera già fascistizzata, vennero entusiasticamente approvati in blocco cinque regi decreti legge che costituivano le leggi razziali e contenevano tutte le norme di discriminazione nei vari ambiti, dalla scuola al diritto civile, dal diritto amministrativo a quello matrimoniale, dal diritto penale a quello del lavoro e previdenziale, ecc. Insomma, cinque decreti legge che realizzavano la segregazione giuridica e la privazione dei beni, e che erano la premessa della successiva soluzione finale, l'eliminazione fisica.

Già con la legge 24 giugno 1929 era stato violato lo Statuto Albertino che prevedeva, all'articolo 24, l'eguaglianza di «tutti i regnicoli», cioè i sudditi del regno, dinanzi alla legge: dal 1929 erano stati sottoposti al controllo dello Stato i culti diversi dalla religione cattolica. Approvate le leggi razziali, ciò che rimaneva dell'Assemblea di Montecitorio, nella stessa seduta, con altrettanto unanime e frenetico entusiasmo, votò l'abolizione stessa della Camera dei Deputati che il regime aveva già progressivamente svuotato della sua natura e delle sue funzioni, come ben descrive Antonio Casu, ora direttore della Biblioteca di Montecitorio, in uno studio pubblicato sulla rivista culturale *Libro Aperto*.



**INTONANDO** l'inno *Giovinazza*, venne contemporaneamente istituita la "Camera dei Fasci e delle Corporazioni", esclusivamente formata da nominati dal regime, realizzando in pieno anche la subordinazione del potere legislativo da quello esecutivo. L'antiparlamentarismo aveva trionfato.

Solo in ciò che rimaneva del Senato regio, oltremodo anch'esso fascistizzato dal regime, si registrarono, nel voto segreto, dieci voti contrari alle leggi razziali.

Le leggi razziali e l'abolizione del concetto stesso di parlamentarismo costituzionale rimangono come moniti indelebili dell'inscidibilità della catena di tutti i diritti e doveri di cittadinanza e delle libertà civili, economiche e sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Rubate a Roma 20 pietre d'inciampo Oltraggio alla Shoah



**Piccole targhe in ottone della dimensione di un sampietrino (10 dieci 10 centimetri), inventate dall'artista tedesco Gunter Demnig in memoria della Shoah poste, a spese di privati, davanti alla porta della casa in cui ha abitato la vittima del nazismo o nel luogo in cui è stata fatta prigioniera. Questo il significato delle 20 pietre d'inciampo rubate dopo esser state staccate dalla strada nel centralissimo quartiere Monti, a Roma, installate nel 2012 per ricordare la famiglia Di Consiglio (in via Maria dei Monti 82). I ladri hanno agito di notte e ora sul furto sta indagando la procura. Tante le reazioni di sdegno.**